

TOGHE E POLITICA.

Critiche e precisazioni dopo l'esternazione di Baldassarre «L'autonomia riguarda anche i magistrati inquirenti»

Consulta, il giallo della sentenza

Irritazione all'Alta corte «Mai negata l'indipendenza del pm»

Critiche, polemiche e Baldassarre è costretto a «precisare» L'ex presidente della Corte costituzionale sostiene di essere stato equivocato dai giornali...

NINNI ANDRIOLO

ROMA L'ultima esternazione ha scatenato un caso. Tra i membri dell'Alta corte in pochi hanno gradito le anticipazioni di Baldassarre sul testo di una sentenza interpretata dal più come un duro colpo all'indipendenza dei magistrati...

dei giudici ha affermato che «le garanzie di indipendenza del pubblico ministero non vanno collegate all'articolo 101 della Costituzione»...

mercoledì sera con i giornalisti? Consiste nel fatto che i pubblici ministeri fanno parte di un ufficio organizzato gerarchicamente. La procura infatti è guidata da un magistrato che ha il compito di dirigere e coordinare i sostituti...

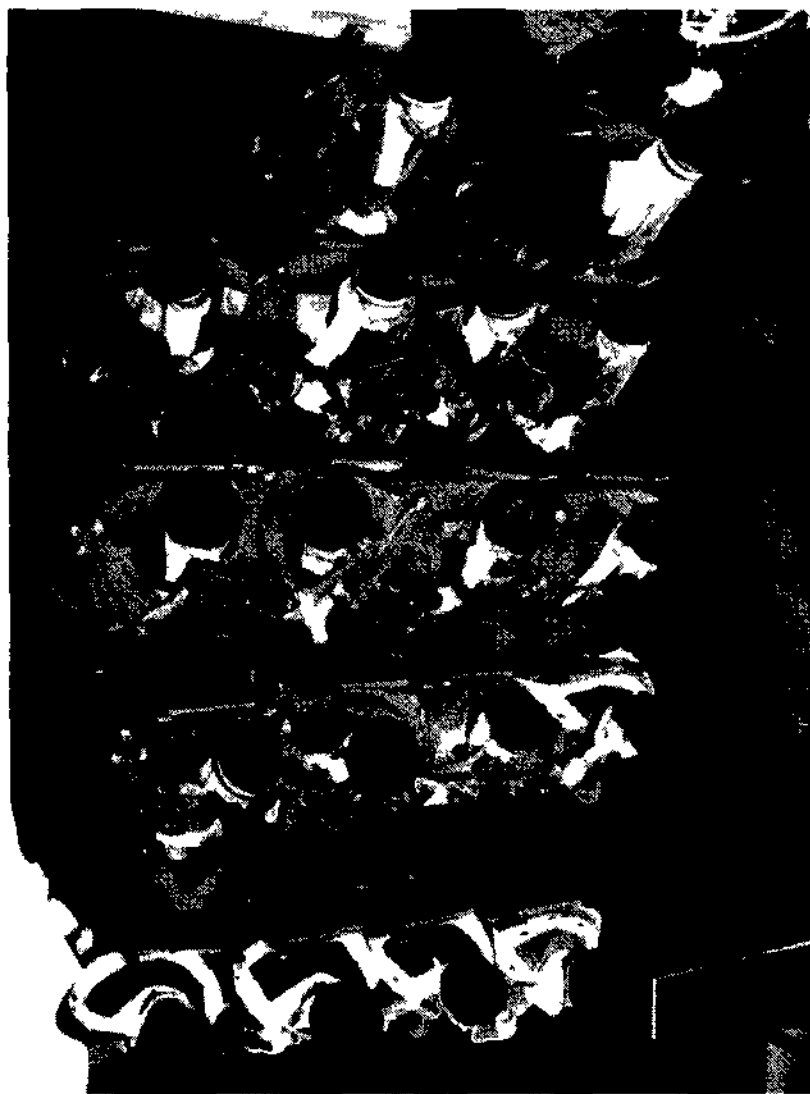
Le esternazioni

Colpo all'indipendenza del pm? Strada obbligata in direzione della separazione delle carriere e di una dipendenza della pubblica accusa dal potere esecutivo? A ben guardare come afferma l'Associazione nazionale magistrati lo stesso Baldassarre ha dovuto ammettere che la sentenza della Consulta «non sostiene che il pm non è indipendente»...

Soltanto disattenzione oppure un consapevole tentativo di spingere il dibattito verso terreni infuocati? L'interrogativo lascia la porta aperta ai fioriti delle congetture. E anche tra i membri dell'Alta corte ha trovato le risposte più svariate...

La precisazione

Insomma la vera portata della sentenza si è chiarita soltanto ieri a mano a mano che si sono andate sollevando le nebbie che avvolgevano l'esternazione dell'ex presidente della Corte costituzionale. Quelle anticipazioni? «Totalmente inesatte» affermava il costituzionalista Paolo Barile e Luciano Violante parlava di «interpretazioni del tutto distorte»...



No della giunta Ann

Netta presa di posizione dell'Associazione nazionale dei magistrati sulle dichiarazioni dell'ex numero uno della Corte costituzionale, Baldassarre. L'indipendenza del pm non si tocca, è il succo, la Costituzione parla chiaro ed è sacra e certo non può essere piegata alle esigenze di questa o quella maggioranza di governo...

costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere (art.104), che tutti i magistrati, giudici e pubblici ministeri, sono nominati per concorso (art.106), sono inamovibili e non possono essere dispensati o sospesi dal servizio, né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione di un unico Consiglio superiore, competente a provvedere sulla carriera sia dei giudici sia dei pubblici ministeri, come ribadisce il fatto che di uso fa parte il procuratore generale della Cassazione (art.105)...

Così nel mondo Carriere sempre separate

ROMA In molti paesi occidentali obbligatoria o meno l'azione penale. L'ufficio del Pubblico Ministero è nettamente separato da quello del giudice per organizzazione camera e statuto. Negli Stati Uniti pubblico ministero e giudice hanno carriere completamente separate e non c'è l'obbligatorietà dell'azione penale. Il Governo ha il monopolio della pubblica accusa, ed è il Presidente su proposta del ministro della Giustizia a nominare per quattro anni i dirigenti dei 94 uffici distrettuali federali...

Primo giorno degli ispetton ministeriali. Bertoni: «Il Guardasigilli peggio di Craxi» Gli 007 di Mancuso scavano in Mani pulite

Gli ispetton del ministro Mancuso stanno cominciando da lontano, dalla preistoria di Mani pulite. Ieri hanno interrogato l'avvocato Giuseppe Pezzotta e il giudice Maurizio Grigo su quei che successe nel 1992 quando l'inchiesta milanese fu avviata. Raffaele Bertoni (progressista) «Mancuso sta facendo quello che non è riuscito a Craxi e Forlani»...

prassi di protrarre indebitamente il segreto sulla data di iscrizione delle notizie di reato nell'apposito registro. Ieri mattina gli ispetton hanno sentito l'avvocato Giuseppe Pezzotta nella veste di difensore dell'avvocato Roberto Mongini, ex dirigente della Dc milanese che fu uno dei primi arrestati e dei primi «pentiti» di Mani pulite...

dente dell'Associazione nazionale magistrati. «Hanno chiuso in una morsa l'indipendenza e l'efficienza della giustizia. Sono riusciti a fare in un giorno quello che Craxi e Forlani hanno avuto tentato di fare per anni. Mancuso ha in pratica chiuso le inchieste di Mani Pulite. La sinistra - sostiene Bertoni - non può starsene zitta. Bisogna domandarsi che fine hanno fatto le carte delle aziende di Berlusconi trovate a Lariano e se Mancuso ne sa qualcosa. Se Mancuso non fosse cacciato personalmente non potrebbe restare in parlamento»...

fronte al Palazzo di Giustizia di Milano. In AN ci sono due fronti: il senatore Riccardo De Corato ha criticato il ministro Mancuso. «Queste ispezioni servono a ritardare proprio quei processi di Tangentopoli che, tutti a parole dicono di voler celebrare» il senatore Antonio Lisi al contrario ha sostenuto che Mancuso non può essere considerato «colpevole di aver assolto ai suoi compiti». Rocco Buttiglione (Cdu) ha affermato che il ministro deve rimanere al suo posto. «Ha fatto bene. Si è ripreso prerogative che la Costituzione gli attribuisce e che gli erano state tolte».

MARCO BRANDO

MILANO Tutto al setaccio dalla preistoria di Mani Pulite ai giorni nostri. I tre ispetton del ministero della Giustizia al palazzo di giustizia di Milano dall'altro ieri guidati da Diana Laudati sembrano aver ricevuto dal ministro Filippo Mancuso il preciso mandato di scavare più a fondo possibile. È l'impressione che si ricava dall'attività che hanno svolto finora. Ascoltati avvocati parenti di indagati e imputati magistrati. Per il momento si stanno dedicando solo al 1992 - primo anno dell'era di Mani Pulite - in su girata il 17 febbraio con l'arresto di Mario Chiesa - e anche al periodo immediatamente precedente. La tranquillità dei tre ispetton è stata garantita da catene che sbar...

ranno portoni della Corte d'appello su cui si affacciano gli uffici del terzo piano in cui sono al lavoro i due ex cronisti del carabini. Nei mesi scorsi a Roma aveva già ascoltato alcuni testimoni delle presunte violazioni lamentate da indagati e difensori. Essi dovranno dare risposte ai 14 quesiti esposti l'11 maggio scorso dal ministro Mancuso al Senato. Presunte violazioni della legge sulla custodia cautelare, interrogatori irregolari. E iniziative definite eccessive. Il caso della prassi di istituire un unico procedimento di indagine per tutte le diverse, infinite ed eterogenee ipotesi di reato a vario tipo classificabili contro la pubblica amministrazione di Milano. «L...

Intanto continuano le reazioni. Arribbiatissimo il senatore progressista Raffaele Bertoni, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati. «Hanno chiuso in una morsa l'indipendenza e l'efficienza della giustizia. Sono riusciti a fare in un giorno quello che Craxi e Forlani hanno avuto tentato di fare per anni. Mancuso ha in pratica chiuso le inchieste di Mani Pulite. La sinistra - sostiene Bertoni - non può starsene zitta. Bisogna domandarsi che fine hanno fatto le carte delle aziende di Berlusconi trovate a Lariano e se Mancuso ne sa qualcosa. Se Mancuso non fosse cacciato personalmente non potrebbe restare in parlamento»...

Anche tra gli addetti ai lavori le opinioni sono diverse. L'ispezione è sacrosanta e doverosa e dimostra come il pool di Mani Pulite è in corso in molte illegalità. Ha detto il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano Michele Saponara. Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Nino Abbate ha detto invece di essere contrario. «L'Anm ha affermato già in passato ha espresso la propria contrarietà ad interventi ispettivi che possano contribuire a delegittimare magistrati che hanno reso servizio al Paese».

Il procuratore di Milano Borrelli: «Discorso vecchio, preistorico»

«Tendo ad escludere che la pronuncia della Corte Costituzionale possa portare come corollario la separazione delle carriere». È quanto ha sostenuto, sulla recente sentenza della Corte Costituzionale, il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Severo Borrelli, al Tg3. «In realtà questo argomento della separazione delle carriere ha continuato Borrelli a sostenere a mio avviso una sorta di reliquato storico che risale all'epoca non tanto lontana in cui era stata messa in discussione anche l'obbligatorietà dell'azione penale. Borrelli reputa che il timore che in qualche caso il giudice possa trovarsi in una situazione di sudditanza psicologica rispetto al pubblico ministero, in realtà non giustifica una misura così drastica come la separazione delle carriere». «D'altronde - ha continuato il procuratore Borrelli al Tg3 - seguendo questa stessa logica, bisognerebbe addirittura pensare ad una separazione della carriera dei giudici delle indagini preliminari da quella del giudice del dibattimento, e del giudice di primo grado dal giudice di secondo grado».

Festa de l'Unità 1995 Castel Sant'Angelo Sabato 9 settembre, ore 20 30 Gli ottant'anni di Paolo Bufalini Intervengono con Paolo Bufalini Leopoldo Elia Giorgio Napolitano Massimo D'Alema Federazione romana del Pds